Parleranno i compagni Bufalini e Trivelli

Stamane alle 10 manifestazione all'«Adriano»

STAMANE, alle ore 10 al Teatro Adriano, si svolge la preannunziata manifestazione del PCI, preparata da decine e decine di assemblee e comizi che ne hanno sottolineato l'importanza ed hanno creato un forte clima di entusiasmo.

I lavoratori, i democratici, gli antifascisti sono invitati a partecipare numerosi. Sul tema «Per la democrazia contro i tentativi autoritari, per una svolta politica a Roma e nel Paese», parleranno Paolo Bufalini e Renzo Trivelli.

Delegazioni dell'Apollon e dei tranvieri romani saranno presenti e prenderanno la parola. Presiederà Alberto Bischi, della Segreteria della Federazione.

Nuovi impegni per il tesseramento e per «l'Unità»

Un partito in grado di assicurare lo sviluppo di un ampio movimento sociale e politico, rafforzando i suoi legami con le masse popolari, con gli operai, i giovani, le donne, con gli strati intermedi della città e della campagna: è questo il problema che è sotto al centro del dibattito sviluppatosi nella recente riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo.

Questa esigenza è tanto più evidente se si tiene conto delle ampie lotte sociali che si sviluppano nella città e nella provincia per la democrazia, la pace, il lavoro, per la scuola, per il ruolo delle giovani generazioni, per le strutture cittadine, per un cambiamento cioè degli indirizzi politici e sociali del Paese.

Costruire un forte Partito significa, in questa situazione, svolgere un ruolo dirigente cimentandosi nel confronto delle opinioni e nella capacità di lotta, di organizzazione e di propaganda, realizzando l'indispensabile saldatura tra avanguardia e massa nella battaglia democratica e socialista.

Tanto più questo è necessario nel momento in cui il profondo travaglio che investe la DC e il PSI e che ha portato alla crisi acuta del centro-sinistra a Roma e nella provincia, richiede la capacità dei comunisti di far avanzare le condizioni per un'alternativa fondata sul nuovo blocco di forza. Questa alternativa va creata giorno per giorno partendo dai problemi concreti della vita e del ruolo delle grandi masse popolari e sviluppando, nel contempo, una forte battaglia ideale.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di controllo hanno quindi sottolineato l'esigenza di un forte rilancio dell'impegno sui problemi del Partito, sul suo carattere di massa, sul suo *ruolo decisivo*, impegnando tutto il quadro dirigente verso due obiettivi fondamentali:

a) un costante sforzo nel tesseramento, nel proselitismo, nel rafforzamento delle strutture organizzative e della vita democratica del Partito. Negli ultimi mesi sono stati compiuti a Roma passi imoortanti in avanti, raggiungendo l'80% del tesseramento rispetto allo scorso anno. Restano però ritardi anche seri di molte Sezioni e più in generale la campagna di proselitismo non è adeguata alle esigenze politiche attuali. L'invito che il C.F. rivolge alle Sezioni è quello di intensificare con misure anche straordinarie tutto il lavoro di rittesseramento e di proselitismo, affinchè entro questo mese il Partito a Roma raggiunga un primo traguardo, quello del 100% e venga nel contempo regolarizzata la situazione amministrativa del tesseramento.

b) Un rinnovato impegno di tutto il Partito per la diffusione e la raccolta di nuovi abbonamenti in particolare a l'«Unità», attività fondamentale per assicurare un'azione di orientamento e di propaganda di massa; alla fine del mese di maggio avrà luogo il Convegno provinciale degli Amici dell'Unità e dei responsabili di stampa e propaganda delle sezioni. La campagna della stampa comunista, che si apre oggi, costituisce un decisivo momento di iniziativa politica e per la raccolta di mezzi finanziari per sostenere la stampa comunista, che è la stampa dei lavoratori. Il Partito è impegnato a raccogliere a Roma 100 milioni. Per far fronte alle esigenze delle elezioni amministrative del prossimo autunno, questo obiettivo finanziario sarà aumentato nel momento in cui verrà fissata la data delle elezioni.

Due interessanti sentenze della Cassazione

L'autista che tampona non sempre è colpevole

Il conducente dell'auto che precede non può frenare all'improvviso senza ragione

Quando c'è un tamponamento il conducente dell'auto che segue non sempre ha torto. L'interessante principio è stato stabilito dalla IV sezione della Corte di Cassazione la quale ha precisato tra l'altro in una sentenza che nel caso di collisione tra veicoli che procedono nello stesso senso, il conducente dell'auto che precede deve dimostrare, anche se sia stata accertata la colpa dell'altro conducente, che il suo comportamento non ha violato norme di legge. Pertanto ove l'incidente sia avvenuto ad esempio a seguito di un improvviso arresto del veicolo che precede e per la inosservanza della distanza di sicurezza da parte di quello che segue, il conducente del primo deve dimostrare che la repentina della manovra fu resa necessaria da una situazione pericolosa a lui non imputabile. Lo stesso principio è stato ribadito dalla III sezione sempre della Cassazione, la quale ha stabilito che in caso di tamponamento tra veicoli la colpa del conducente che segue e che non osservi l'obbligo della distanza di sicurezza concorre con quella del conducente del veicolo che precede quando questi per provare l'efficienza dei freni, eseguа una brusca frenata senza accertarsi dell'eventuale presenza di altri veicoli alle spalle.

I guardiani contro il regolamento del '37

Oggi lo zoo chiude alle 14 per sciopero

Oggi lo zoo chiuderà alle 14. Sono infatti entrati in agitazione i guardiani i quali protestano contro l'orario di lavoro regolamentato ancora da disposizioni del 1937 che portano l'anacronistica oltre che gravissima formulazione: «dall'alba all'ave Maria» cioè 10 ore in inverno e praticamente il doppio in estate.

Tra i motivi dell'agitazione vi è però anche l'insufficienza e l'inadeguatezza dell'attrezzatura: «Abbiamo ancora — dicono — vecchie carriole e trasportiamo gli animali a spalla in cassoni di legno».

Tra i problemi sollevati vi sono poi i rischi professionali, le malattie che si contraggono durante l'attività lavorativa (tubercolosi con le scimmie, carbonchio e tenia con gli altri), la riduzione continua dell'organico.

Oggi dunque lo Zoo chiude alle 14, e l'inizio dell'agitazione nella giornata di oggi è stato scelto di proposito perchè è la giornata di maggiore attività, ed è possibile sensibilizzare al problema l'intera cittadinanza.

Rapporto al magistrato sull'episodio della piccola ospite dell'Orfanotrofio Santa Rita

«Suor Aurelia ha picchiato la bambina con la scarpa»

Queste le parole delle compagne dell'istituto religioso, malgrado la ritrattazione di Piera Loddo - «Mi ha dato solo qualche scapaccione...» - «Ci alziamo all'alba e qualche volta puliamo i pavimenti...» - La carne una volta la settimana - I racconti delle bimbe alle insegnanti e al medico della scuola «Ruspoli»

La prima fase delle indagini di polizia si è conclusa. Sono state interrogate le bambine ospiti dell'orfanotrofio Piera Loddo sua madre le suore le insegnanti. Un primo fascicolo sullo sconcertante episodio di venerdì scorso — quando Piera, di 10 anni, ha raccontato al posto di polizia del San Giacomo di essere stata *picchiata e malmenata* da suora Aurelia (una delle religiose dell'istituto per orfani «San Rita») è stato consegnato alla Procura della Repubblica.

Ieri la bambina ha ritrattato. Ha detto, difronte alla suora ed ad alcuni agenti, in una stanza del commissariato del distretto: «*Ma no, la suora mi ha dato solo qualche scapaccione; i lividi, invece me li sono fatti cadendo a terra...*». Una ritrattazione che ha messo in pace la anima dei benpensanti (e dei loro giornali) i quali potranno così continuare a credere fiduciosi all'alta «*funzione sociale degli orfanotrofi*» e che ha fatto chiudere questa prima fase delle indagini.

Ma nel fascicolo, ci sono accanto alla ritrattazione di Piera, decine di altre notizie, di altri particolari che meritano di essere raccontati. Particolari raccolti ieri mattina alla scuola Ruspoli, nel corso di un breve colloquio che la direttrice, le insegnanti e il medico scolastico hanno avuto con alcune alunne ospiti, come Piera, dell'istituto religioso.

Particolari che saranno oggetto di un preciso esposto al provveditorato che dovranno essere vagliati dalla stessa magistratura.

«*Suor Aurelia ha colpito la nostra compagna con la scarpa: le ha dato alcuni colpi in testa mentre lei era a terra... e anche io una volta sono stata menata. Mi hanno dato tanti schiaffi in faccia, che alla fine mi usciva il sangue dal naso*» ha detto una bambina, mentre un'altra ha raccontato sempre al medico scolastico di essere stata colpita da una stampella. «*La suora me la tirò addosso!*». Certo Piera ha ritrattato, davanti alla suora. Accanto a lei c'era anche la madre, la signora Battistina che fa la cuoca dal gioielliere Bulgari e che per poter mantenere le sue due figlie, Piera e la gemella Paola, è costretta a tenerle in un orfanotrofio e a trascorrere solo poche ore la settimana, insieme a loro. Se l'episodio di Piera è chiuso, questi drammatici racconti avranno un seguito?

Al Santa Rita — un bell'edificio che sorge su via D'Annunzio, la salita che da piazza del Popolo arriva al Pincio — sono ospitate circa trenta bambine (non tutte orfane): alcune hanno i genitori all'estero, altre separati, altre ancora solo la madre). Molte pagano una retta. Le piccole sono «educate» da tre suore e dirette da madre Luisa Magri. Per le pulizie, di tutto l'edificio, c'è una sola donna. «*Ci alziamo molto presto*» ha detto una bambina alla sua maestra, la signora Anna Maria Angelucci — «*verso le sei. Rifacciamo il letto, poi andiamo a fare colazione (una tazza di latte e un po' di pane)... poi a messa, e, alle 8,30, arriviamo a scuola*». «*Qualche volta*» — ha aggiunto un'altra — «*puliamo i pavimenti*». Tempo fa al Santa Rita la sveglia era per le cinque, poi quando, in seguito ad alcuni casi di avvelenamento per cibi guasti la gestione passò in mano alle suore di Santa Rita, si decise di regalare un'ora di sonno alle bambine. Un grosso regalo.

Dopo le lezioni c'è il pranzo: «*A tavola mangiamo a mezzogiorno, la verdura e un uovo. Però*» — ha detto una piccola ospite — «*la domenica mangiamo carne*».

La giornata pomeridiana delle bambine del Santa Rita trascorre fra le preghiere i compiti e qualche ora di svago, in giardino. «*Quando giochiamo dobbiamo stare attente a non sporcarci, a non cadere, a non litigare e, di solito di pomeriggio in giardino le suore sono più cattive con noi*». Prima di andare a letto si cena: la minestrina un formaggino e qualche dolcetto.

Racconti drammatici che creano un quadro sconcertante. In pieno centro, in una ridente zona della città, sfrecciata dalle auto, percorsa dal via vai dei turisti, alle pendici di Villa Borghese dentro all'edificio umbertino del Santa Rita il tempo pare essersi fermato. I racconti di queste bambine delle piccole ospiti del Santa Rita meritano una approfondita inchiesta: anche se in via D'Annunzio non ci sono i Celestini con i loro orrori.

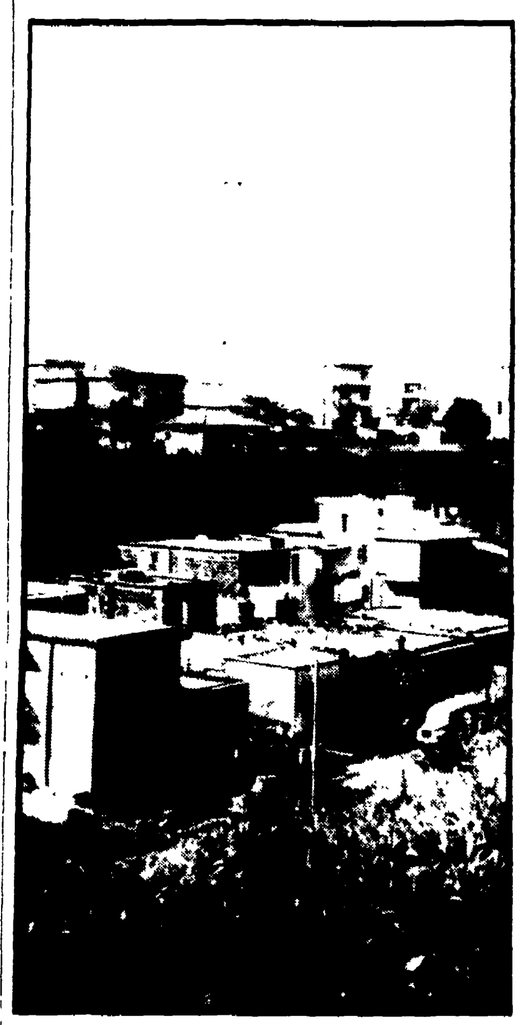
L'episodio di Piera ha sollevato ancora una volta il problema vasto, drammatico e sociale dell'infanzia abbandonata, di migliaia e migliaia di bambini lasciati nelle mani di persone spesso incapaci, inesperte, per le quali, la parola *pedagogia non è stata ancora scoperta*, per le quali i metodi educativi si chiamano «percosse», quando non si tratta di dover pulire i pavimenti e mangiare carne una volta alla settimana. Quel fascicolo appoggiato su una scrivania della Procura aspetta di essere aperto.

Nella foto del titolo: *la piccola Piera Loddo, con suor Aurelia, la religiosa che la piccola ha accusato di percosse. Le stesse accuse sono state rivolte a suor Angela da altre bimbe.*

MONTE SPACCATO: una delle tante borgate abbandonate

DA SOLI RIPARANO LE STRADE

Siamo tutti edili: le nostre case le abbiamo costruite strappando le ore al riposo — Per avere l'autobus fin nel centro della borgata c'è voluta una drammatica protesta delle donne — Cinquecentocinquanta bambini ammassati in poche aule: si annunziano i tripli turni — I giovani reclamano palestre e biblioteche — Per iniziativa della sezione del PCI è sorto un consiglio di quartiere — Annunciata una assemblea



Una veduta della borgata Monte Spaccato: mancano le strade, e alle case si accede attraverso vere e proprie scarpate

La stradetta, non più che un sentiero tortuoso, è coperta di fango e di enormi pozze d'acqua. Due uomini, sotto la pioggia sottile, pala alla mano, cospargono con un impasto di terra e sassi le buche più grandi. Tutt'intorno, ai lati della strada, casette di due o tre piani, costruite mattone su mattone, strappando il tempo al riposo, alla domenica, con il piccolo orazzoletto accumulato a fatica.

Qui siamo tutta gente che la sera di cucchiara — ci dicono i due uomini — tutti muratori. Le strade sono da sempre in queste condizioni, e, dato che nessuno pensa a renderle decenti, ci tocca fare da soli. Così per lo meno, riempiamo le buche più grosse».

E' una scena di tutti i giorni questa, a Monte Spaccato, una borgata sorta attorno alla via Cornelia, ai margini di Roma. Una scena che denuncia senza possibilità di equivoci lo stato di abbandono di incuria, in cui la popolosa borgata è stata lasciata dalle autorità comunali, che mostra il frutto di una politica che dura ormai da troppo tempo.

Parliamo col segretario della sezione del partito Mario Marucci. «Per far prolungare la corsa dell'autobus, la linea 346, fin nel cuore della borgata, c'è voluta una lotta lunga e dura, sostenuta in prima persona soprattutto dalle donne della zona. Centinaia di giovani e madri di famiglia, nei giorni precedenti Natale, hanno occupato piazza Cornelia in segno di protesta. E' anche intervenuta la polizia, col solito intento provocatorio. Infine più di cento donne si sono recate al Consiglio comunale in delegazione. Solo allora, si sono accorti della nostra esistenza. La linea del 346 è stata prolungata, anche se il numero delle corse è rimasto sempre lo stesso. Passata la buriana hanno continuato ad ignorarci».

Ma Monte Spaccato, non è un'eccezione, i suoi problemi sono pressochè gli stessi delle altre borgate che cingono la città, veri e propri ghetti, fatti crescere come funghi perchè possano servire da centri di raccolta di tutti coloro che emigrano in città in cerca di lavoro e di un po' di «fortuna» e nello stesso tempo non creino grattacapi ai governanti capitolini.

Gli abitanti di Monte Spaccato raggiungono ormai la cifra di ventimila, provengono per la maggior parte dalla Calabria, dall'Abruzzo e dalle Marche. Il 70 per cento di essi sono operai edili che hanno acquistato piccoli fazzoletti di terra dal conte Focaccia, ex proprietario di tutta la zona. Alla domenica e nelle ore libere, si sono costruiti un tetto sotto cui abitare. Ognuno ha fatto quello che ha potuto, secondo le proprie forze. Negli ultimi tempi, il Comune è intervenuto, con un mini piano regolatore in una parte della borgata. Ma in realtà il piano s'è immediatamente trasformato in minaccia di sfratto e di demolizione. Al solito, quindi, prima s'abbandonano sapientemente le cose al loro corso, poi si tenta di intervenire curando le piaghe, ma non la malattia. E gli abitanti della borgata rispondono alle minacce di esproprio con la solita domanda: «E noi dove andiamo ad abitare, in mezzo alla strada?»

A Monte Spaccato non sono soddisfatte neppure le esigenze più elementari, non sono stati risolti nemmeno i problemi più vitali. «Beviamo l'acqua dei pozzi spesso scavati accanto ai pozzi neri — ci dicono gli abitanti. C'è il rischio dell'inquinamento ogni momento».

Lungo tutta la borgata corre una marrana scoperta, proveniente da Primavalle, nella quale vengono convogliati tutti gli scarichi dei pochi impianti di fognature. Si possono immaginare le conseguenze in ogni anno, puntualmente, si verificano numerosissimi casi di epatite virale.

Andiamo un po' in giro per la borgata. Le casette di tufo sorgono isolate o a piccoli gruppi nella vallata in cui va a morire la via Cornelia, o in cima al monte. Solo poche strade, quelle centrali, sono asfaltate. La gente è costretta a scendere carponi lungo i sentieri scoscesi per raggiungere la propria casa. Negli angoli ristagnano mucchi di spazzatura e di rifiuti perchè il servizio di nettezza urbana passa di rado, qui. A piazza Cornelia, il cuore della borgata, pochi negozi, un bar, un'edicola e, appesa al muro in una bacheca l'Unità.

Dietro le finestre di una palazzina biancastra si intravedono dei ragazzi chini sui banchi. E' la scuola media «Anna Frank»: 750 studenti ammassati in poche aulette adattate alla meglio da appartamenti privati, per i quali il Comune paga mezzo milione al mese d'affitto. Ci sono già i doppi turni. L'anno prossimo se ne dovranno fare tre. Mattina e pomeriggio vanno a scuola anche i bambini delle elementari. Li abbiamo visti uscire di corsa da scuola, attraversare via Cornelia di corsa, tra le auto che sfrecciano attorno a loro, rischiando di essere travolti perchè non c'è un vigile, nè alcuna segnaletica stradale. Di vigili urbani comunali nemmeno l'ombra. L'unica scuola materna esistente è privata, delle suore, che fanno pagare abbastanza salato.

«Dove possiamo portare i nostri figli?» — chiede angosciata una donna — «Io, come d'altra parte la maggiore parte delle donne del quartiere debbo lavorare, perchè lo stipendio di mio marito è poco. Esco presto da casa al mattino. Per tutta la giornata vivo con l'angoscia, col terrore che possa capitare qualcosa al mio bambino».

Altro problema spinoso che le autorità comunali non possono ignorare è quello dei giovani. Non esiste un luogo in cui i giovani, usciti dal lavoro o da scuola, si possano incontrare per discutere dei propri problemi, per stare insieme. Una biblioteca o un centro culturale sono cose del tutto sconosciute. Non solo, ma mancano completamente attrezzature sportive. C'è un solo campetto polveroso che appartiene alla parrocchia, dove a mala pena si possono tirare quattro calci ad un pallone. Una palestra è un sogno. «La sera — dicono i giovani — ci ritroviamo in un bar, per giocare al solito flipper o al solito biliardino. Ma siamo stufi. Lavoriamo per tutta la giornata e per lo meno quando usciamo, abbiamo il diritto di divertirci e nello stesso tempo di istruirci».

«Ogni giorno ci troviamo di fronte ad un mare di problemi — ci dice il segretario della sezione del partito — Il Comune non si muove, se non solo momentaneamente, per gettare un po' di fumo negli occhi. Noi, che siamo il primo partito della borgata, abbiamo ottenuto il 50 per cento dei voti, ci stiamo impegnando per creare attorno ai bisogni del quartiere un vasto movimento di opinione pubblica».

«A questo proposito è stato creato il Consiglio di quartiere, a cui hanno aderito oltre ai compagni del nostro partito il Psiup e molti cittadini i quali hanno compreso le esigenze per cui è sorto e la sua importanza. Già ci siamo riuniti molte volte ed abbiamo deciso di muoverci molto presto ad una assemblea pubblica perchè sentiamo l'esigenza di controllare direttamente, in prima persona, tutti i cittadini, di farli prendere coscienza che la situazione va mutata radicalmente».

Stefano Cingolani

L' ANAS starebbe per decidere

Finalmente guard-rail sul raccordo anulare?

In un anno 19 morti e 200 feriti

Il Grande Raccordo Anulare non sarà più la strada della morte? Dopo tanti luttuosi incidenti — l'ultimo dei quali per un salto di corsia, proprio nei giorni scorsi, è costato la vita a tre persone — e dopo le denuncie apparse su molti quotidiani, l'ANAS si è mossa. I deputati comunisti tra cui Cesaroni e Pochetti, avevano presentato una interrogazione alla Camera, per chiedere un intervento del governo che ponesse fine alle sciagure, che per l'assenza del guard rail e di altre elementari norme di sicurezza, hanno provocato, nel solo 1968, 19 vittime e più di 200 feriti.

Il GRA per il traffico che vi si svolge e per le sue caratteristiche d'arteria di grande viabilità (gira praticamente intorno a quasi tutta Roma) deve essere attrezzata come una autostrada.

Ora sembra che l'ANAS abbia approntato un progetto almeno per la realizzazione del guard rail. Il progetto dovrebbe essere approvato alla prossima riunione del comitato compartimentale del Lazio. Si dovrà però attendere alcuni mesi prima che inizino i lavori perchè, c'è da temere, per organizzare le gare d'appalto. Bisogna però fare presto: ci sono state già troppe vittime.

Per protesta contro la provocazione del ministero degli Interni

Occupano gli uffici della Provincia

Domani sciopero e corteo al Viminale - Trattative per la Coca Cola - Tonnellate di posta negli uffici e a Termini

I dipendenti della provincia hanno occupato ieri gli uffici della ragioneria in via S. Eufemia per protestare contro la tattica temporeggiatrice — si legge in un comunicato — del ministero degli Interni che, nonostante fosse stato interessato dal presidente dell'amministrazione provinciale alla nota questione della decurtazione di stipendio causata dall'assorbimento dell'indennità accessoria, non ha dato a tutt'oggi una risposta rassicurante». Alle finestre della ragioneria sono stati esposti i cartelli: «Gli uffici sono occupati».

L'assemblea dei dipendenti della provincia unitamente alle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, ha deciso inoltre di proclamare uno sciopero per domani mattina. Alle 9.30 un corteo di lavoratori si recherà da Palazzo Valentini, sede della provincia, al ministero degli Interni per chiedere un colloquio con il ministro.

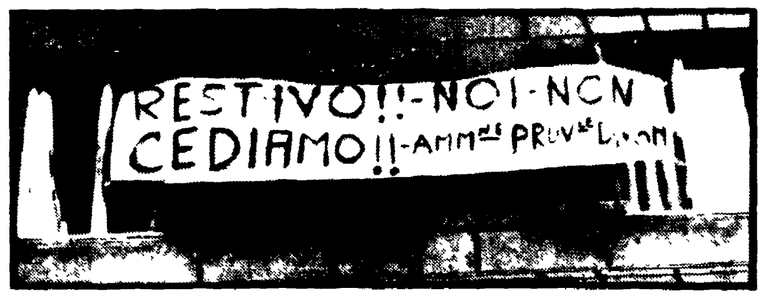
Nella tarda serata si è appreso che la CISL, unitamente alla organizzazione fascista CISNAL ha preso la grave decisione di dissociarsi dalla proclamazione dello sciopero dei dipendenti della provincia deciso dall'assemblea dei lavoratori, presenti i dirigenti sindacali di CGIL, CISL e UIL, per domani.

Ancora più grave appare la motivazione della decisione. Nel comunicato infatti si legge testualmente: «L'atteggiamento della CISL, al quale si è associata anche la CISNAL è stato determinato dalla necessità di conoscere il definitivo orientamento del Ministero dell'interno...».

POSTELEGRAFONICI — Continua compatta la lotta dei postelegrafonici. A Roma, dopo la presa di posizioni delle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, tutti i dipendenti del ministero delle Poste e Telecomunicazioni hanno comunicato ad applicare le norme previste dal regolamento ed a rifiutare ogni turno straordinario. Per la carenza di personale, in tutti gli uffici della capitale, si vanno intanto ammucchiando quintali di lettere, pacchi postali e versamenti in conto corrente. Nei soli uffici dell'EUR si contano già più di 500 mila versamenti in conto corrente che non verranno accreditati, per un valore complessivo di diversi miliardi. Anche sui marciapiedi della stazione Termini sono abbandonati migliaia di pacchi postali. Soltanto un diverso atteggiamento delle autorità governative potrà impedire che la situazione rimanga in questo drammatico stato fino al 20 maggio, giorno in cui inizierà lo sciopero di 72 ore già proclamato.

Le responsabilità del ministro e dell'intero governo diventano ancora più gravi se si considera che da domani dovrebbe iniziare il pagamento delle pensioni.

COCA COLA — Le trattative per la Coca Cola, iniziate ieri pomeriggio, continueranno domani mattina alle 9.30. Nessun accordo dunque fino a questo momento. Ieri mattina, intanto, di fronte all'ingresso della fabbrica, si era svolto un incontro tra i lavoratori ed il compagno on. Pochetti che aveva illustrato l'interpellanza del gruppo comunista sulla lotta della Coca Cola, ed i contenuti del progetto di legge sullo Statuto dei diritti dei lavoratori nell'azienda che andrà in discussione al Senato.



Gli striscioni appesi alle finestre degli uffici della Ragioneria della Provincia occupati dai dipendenti. Nell'altra foto: **i lavoratori della Coca Cola durante l'incontro con il compagno on. Pochetti davanti alla fabbrica**

Di Giulio domani parla a Monterotondo

Domani alle 19.30 il compagno Fernando Di Giulio della segreteria del Partito parlerà a Monterotondo in piazza del Popolo sul tema *Contro i tentativi autoritari unità a sinistra per una svolta politica a Roma e in Italia*. Prima del discorso del compagno Di Giulio il compagno Renato Bocelli sindaco di Monterotondo parlerà sulle realizzazioni dell'Amministrazione democratica della città.

Omiccioli espone alla «Borgognona»

Lunedì alle 16.30, nella galleria d'arte «La Borgognona» di via del Corso 525, avrà luogo la vernice di una mostra antologica di Omiccioli. La mostra è presentata da Marcello Venturoli.